

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Una escursione di giornalisti nell'Alto Monferrato

Siamo lieti di annunciare che la nostra città sarà prossimamente visitata da una eletta schiera di giornalisti lombardi, ai quali si sono aggregati alcuni colleghi di Torino, Bologna, Firenze e Roma, che nella prima quindicina di settembre inizieranno una escursione automobilistica nell'alto Monferrato. Ancora non sappiamo il preciso itinerario della gita, ma ci pervengono notizie che ovunque si stanno allestendo festose e cordiali accoglienze ai rappresentanti del quarto potere che saranno per breve ora ospiti delle nostre valli.

Nella nostra città si sta costituendo un Comitato per accogliere degnamente gli eminenti colleghi che la visiteranno, e noi diamo ad Essi fin d'ora, in nome della cittadinanza che non smentirà certamente le nobili sue tradizioni di ospitalità gentile, il più cordiale benvenuto.

### La Festa Agricola-Operaia DI ALICE BELCOLLE

La festa indetta per il 22 corrente dalla Società Operaia di Alice Belcolle, pel 25° anniversario di sua fondazione, riuscì imponente per numero di intervenuti e per l'armonia che regnò sovrana fra i convenuti.

Numerosi soci con bandiera intervennero a rappresentare le Società: Operaia, Unione Operaia ed Esercenti d'Acqui, e quelle operaie-agricole di Bistagno, Bubbio, Melazzo, Ponti, Santo Stefano Belbo e Vesime. Era presente il signor Avv. Raffaele Ottolenghi, Consigliere Provinciale.

Dopo il ricevimento delle rappresentanze delle Società, accolte al suono

della musica locale che fece un ottimo servizio durante la festa, nei locali del Municipio, ebbe luogo sotto elegante padiglione, verso il tocco, il pranzo di più che cento coperti egregiamente servito dal sig. Rinaldi Francesco proprietario dell'Albergo del Castello.

Alle frutta l'araldo sig. A. Perrone farmacista, segretario della Società, comunica le adesioni dell'on. Maggiorino Ferraris che da Bruges (Francia) ove si trova, manda un saluto affettuoso alla Società, del sottoprefetto Cav. Teodorani e dell'Avv. Paolo Braggio Consigliere Provinciale, che scusano la loro assenza dalla festa per sopraggiunti impegni improrogabili.

Prende quindi la parola il sindaco di Alice, sig. Domenico Monticelli, quale vice presidente della Società in sostituzione del presidente, sig. Simone Bertalero, che non ha potuto presenziare la festa a cagione di un recente lutto domestico. A lui ed al padre suo sig. Cav. Bertalero, prima presidente effettivo ed ora presidente onorario del sodalizio, volge un affettuoso pensiero ed a nome di tutta l'adunanza manda un reverente saluto. Ringraziati gli intervenuti, viene poscia a parlare della necessità di perseverare nella via del progresso agricolo ed eccita i soci a fare saldi propositi nella ricorrenza d'oggi. Fra gli applausi termina con un evviva a S. M. il Re ed alla Reale Famiglia.

Lo seguono il sig. Robba, vice presidente della Società di Vesime, ed il sig. Angelo Serpero, presidente della Società di Bistagno, i quali, salutata la bella Alice ed affermata la necessità di organizzazione dei lavoratori, fanno una punta contro l'ingiustizia subita dalle valli del Bormida e del Belbo pel mancato raccordo ferroviario Pontisanto Stefano. Sono applauditissimi.

Avuta dopo la parola l'egregio sig. Onorato Rizzolo, presidente dell'Unione Operaia d'Acqui, pronuncia un elevato discorso, frequentemente interrotto da applausi, trattando della utilità della Società di M. S. e termina portando anche a nome degli egregi colleghi della Società Esercenti ed Operaia d'Acqui un saluto alla Società di Alice, coll'augurio che questa possa fra 25 anni celebrare le nozze d'oro.

A lungo parla in seguito il Consigliere Provinciale Avv. Raffaele Ottolenghi, applaudito anch'egli, specialmente quando paragona la politica ad una vecchia e triste megera apportatrice di lotte senza fine. Lamenta che le Società Operaie non abbiano scopo politico ed inneggiando ai fratelli che 25 anni or sono hanno fondata la Società di Alice, esprime la speranza nel continuo progresso dei popoli.

Il sig. Mignano Giuseppe, promotore della Società di Alice, ricorda poscia i benemeriti che hanno contribuito alla fondazione del sodalizio e fra gli applausi manda un mesto saluto a quelli che non sono più.

Finalmente il sig. Domenico Monticelli crede di interpretare i sentimenti dei presenti proponendo l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. il Re. La proposta è accolta da applausi fragorosi: dopo di che una acquerugiola fine fine... scioglie l'adunanza della quale tutti serberanno lieto ed indimenticabile ricordo.

### ANCORA La Spedizione dei Mille in Sicilia

Credevamo, dopo quanto abbiamo scritto su questo argomento, di avere fino all'ultima evidenza provato che Cavour non fosse stato avverso, ed avesse anzi aiutata codesta famosa spedizione, sicché senza di lui non si sarebbe potuta effettuare. Ma disgraziatamente i partiti opposti non si vogliono dare per vinti e continuano a polemizzare fra loro.

Ciò si rileva dal giornale *Il Lavoro* di Genova, che nel suo n. 2240 (18 agosto corrente) sorte fuori con una polemica tra il Guido Sylva e il colonnello Canzio Colombo per altro articolo sul *Giornale d'Italia* che poi in sostanza finisce per venire nella nostra conclusione.

Difatti ivi si ammette che Cavour ha bensì lasciata fare questa spedizione, che avrebbe certo potuto impedire se avesse voluto, ma solo l'ha lasciata fare perchè era un gran furbo, e ne voleva approfittare se riusciva. Non era però sentimentale e non ha fa-

vorita la spedizione né con armi, né con denari.

Questa per noi è già la conferma della nostra tesi generale, finora contestata in genere, che cioè Cavour non solo non avversò, ma secondò la spedizione, e che senza di Lui non avrebbe potuto aver luogo.

In quanto poi all'intenzione che avesse Cavour di favorirla e lasciarla fare, mi sia permesso il dirlo, credo che nessuno possa affermarla con certezza, appunto perchè era un gran furbo e un grand'uomo politico, e bisognava che mascherasse in faccia alle potenze quella sentimentalità che gli si contesta, e che invece credo che avesse, per essermi io appunto in quell'epoca trovato addetto qual segretario al ministero degli esteri di cui Cavour teneva il portafogli con quello della Marina e la Presidenza del Consiglio.

E son certo che se si potesse indagare presso quei dicasteri, si troverebbero ancora dei documenti da giustificare il mio assunto.

E' sommamente poi deplorabile, che il conte Persano allora ammiraglio in capo della nostra marina più non esista, perchè potrebbe fra le altre cose affermare come, essendo allora apparentemente mandato in missione all'isola di Malta, abbia invece segretamente avuto ordine da Cavour di seguire da lontano la rotta verso la Sicilia, onde tutelare la spedizione dei Mille, se ve ne fosse stato bisogno, cosa che egli eseguì con tutta precisione senza scopo per altro di farlo neanche sapere.

Ora domando io, e lascio anche ai posteri ed alla storia il giudizio, se non si veda in ciò il sentimentalismo anche dell'uomo italiano e del patriota, quanto dell'uomo politico, e se si possa in coscienza negare che anche da questo lato sia stata aiutata la spedizione da chi in seguito ebbe per primo, come ministro, a dichiarare Roma capitale d'Italia.

La conclusione pertanto è sempre la stessa e cioè:

1° che Cavour, non solo non ha avversata, come si sosteneva finora, ma anzi mirabilmente ed all'insaputa degli altri coadiuvata tale spedizione, mentre poteva impedirla e renderla impossibile, il che è oramai ammesso e riconosciuto dagli stessi avversari: